

La Borsa mediterranea del **turismo archeologico** di Paestum

Mete culturali, i viaggiatori dell'arte scelgono sempre più la Campania

di **Ilaria Urbani**

Otto turisti su dieci scelgono le mete storiche-archeologiche della Campania. E anche di più. Oltre l'80 per cento dei flussi turistici sono concentrati nella regione. La provincia di Napoli da sola viene scelta dal 67 per cento dei visitatori, oltre 3 milioni e mezzo, seconda solo a Roma, un milione in più di Firenze: 2,5 milioni. Il sistema museale e monumentale-archeologico campano, che comprende Pompei ed Ercolano, il centro storico di Napoli, la Reggia di Caserta, l'area archeologica di Paestum e le testimonianze normanne a Salerno, supera regioni storicamente gettonate come la Toscana o il Veneto. La Campania stacca anche la Puglia, nona, la Sardegna, undicesima, seguono Calabria e Basilicata, Molise ed Abruzzo in coda. Lo dice la ricerca "Il valore aggiunto del brand Unesco sui territori", curato da Srm - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno Centro Studi del Gruppo Intesa Sanpaolo,

presentata ieri alla 25esima Bmta - Borsa mediterranea del **turismo archeologico** di Paestum, in programma fino a domani al Tabacchificio Cafasso e al Parco archeologico. E la Regione Campania vuole valorizzare il percorso Unesco in maniera programmatica con amministrazioni locali e siti archeologici ascoltando i territori, sottolinea Rosanna Romano, direttore generale per le politiche culturali e il turismo che aggiunge: «Vogliamo favorire la creazione di una piattaforma comune di pianificazione che consenta di semplificare la vita dei comuni e dei siti Unesco in essa inseriti, predisponendo un'unica proposta culturale e scientifica che possa collocare stabilmente la Campania a un livello di competizione internazionale». Siti come Pompei registrano successi al di là del marchio Unesco conquistato nel 1997. «Si va a vedere Pompei perché è Pompei, non perché associata al brand Unesco», specifica lo Srm. Pompei è il primo attrattore del turismo storico-archeologico del Sud,

da maggio a settembre, ma già da marzo e aprile. I dati fino a giugno scorso parlano chiaro: «Più di 1,8 milioni di visitatori, con una crescita del 54,3% sul medesimo periodo (gennaio-giugno) del 2022, lasciando sperare che l'anno in corso si chiuda con almeno 4 milioni di ingressi, tornando ai massimi storici pre-Covid, e probabilmente anche superandoli», aggiungono i ricercatori. Tra gli ospiti ieri Mounir Bouchenaki, già vicedirettore generale per la Cultura e presidente onorario della Bmta che da Paestum annuncia «nuovi modelli per il riconoscimento dei prossimi siti patrimonio dell'Umanità». Nota di merito, la capacità di attrarre economia: solo 7,4 miliardi dei 44,3 spesi in Italia da viaggiatori internazionali, ovvero meno del 17 per cento, ricadono nel Mezzogiorno, «Benché 12 dei 45 siti archeologici Unesco, ovvero circa il 27%, siano concentrati al Sud», avverte Salvio Capasso, responsabile Servizio imprese e territorio Srm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione lavora a una piattaforma comune di tutti i siti Unesco campani e a un'unica proposta culturale e scientifica a partire da Pompei e Reggia di Caserta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

046770